

CXLIII SEDUTA

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1956

Presidenza del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

indi

del Presidente ALESSI

INDICE

Elezione del Presidente:	Pag.
PRESIDENTE	3944
ALESSI	3944
(Votazione segreta)	3944
(Risultato della votazione)	3944
Insediamento del Presidente:	
PRESIDENTE	3945
Sui lavori dell'Assemblea:	
COLAJANNI	3943
RESTIVO	3943
MARTINEZ	3944
PRESIDENTE	3944, 3947

La seduta è aperta alle ore 18,35.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni si intende approvato.

Sui lavori dell'Assemblea.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea esce da una dura battaglia parlamentare che ha visto contrapporsi gruppi e posizioni per divergenze di fondo, che tuttavia permangono. L'esigenza di risolvere i più vitali problemi della Sicilia e

di fronteggiare i crescenti attacchi all'Autonomia in tutti i suoi istituti, richiede che la Assemblea adempia al suo compito verso la Sicilia, consentendo respiro e assicurando prospettiva, senza discriminazione alcuna, a tutte le iniziative autonomiste di libertà e di progresso.

Chiedo, a nome del Gruppo comunista, una breve sospensione dei lavori e una riunione immediata dei presidenti dei gruppi parlamentari al fine di raggiungere l'unità dell'Assemblea nell'atto solenne dell'elezione del suo Presidente, nell'interesse del popolo siciliano.

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. Signor Presidente, ieri sera avevamo, anche, formulato l'opportunità che la elezione nascesse da una visione concorde dell'Assemblea. La proposta dell'onorevole Colajanni ricalca un'iniziativa che noi già avevamo prospettato a tutti i capi-gruppo. Ritengo che si possa procedere a questa riunione.

PRESIDENTE. L'onorevole Restivo si associa quindi alla richiesta?

RESTIVO. Sì.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Credo che sia un gesto di grande solennità, se lo facciamo.

MARTINEZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ. A nome del Gruppo socialista, dichiaro di aderire alla proposta dell'onorevole Colajanni.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, accolgo la richiesta dell'onorevole Colajanni e sospendo la seduta per pochi minuti.

Prego i presidenti dei gruppi parlamentari ed il Presidente della Regione di riunirsi nell'Ufficio della Presidenza.

(La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,10)

Elezione del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione del Presidente dell'Assemblea.

Ricordo che, a norma dell'articolo 3 del regolamento interno, per l'elezione del Presidente dell'Assemblea si procederà ad una prima votazione per scrutinio segreto, nella quale risulterà eletto il deputato che avrà raggiunto la maggioranza assoluta dei voti, computando nel numero dei votanti anche le schede bianche. Ove mai dovesse mancare, nella votazione di questa sera, la maggioranza assoluta, l'Assemblea dovrebbe procedere, nella seduta di domani, ad una nuova votazione.

Avverto ancora che, a mente dell'articolo 5 del regolamento interno, lo spoglio delle schede per l'elezione del Presidente dell'Assemblea sarà fatto dall'Ufficio di Presidenza.

ALESSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Dichiaro di astenermi dal voto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto per l'elezione del Presidente dell'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il

deputato segretario, onorevole Mazzola, a fare l'appello.

MAZZOLA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo - Battaglia - Bianco - Bonfiglio - Bosco - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Carollo - Castiglia - Celi - Cimino - Cinà - Cipolla - Colajanni - Colosi - Coniglio - Corrao - Cortese - Cuzari - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Denaro - Di Benedetto - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Franchina - Germanà - Giummarra - Grammatico - Guttadauro - Jacono - Impalà Minerva - La Loggia - Lanza - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Majorana della Nicchiara - Mangano - Marinese - Marino - Marraro - Martinez - Marullo - Mazza - Mazzola - Messina - Milazzo - Montalbano - Montalto - Napoli - Nicastrò - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Palazzolo - Palumbo - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Renda - Restivo - Rizzo - Romano Battaglia - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Salamone - Sammarco - Seminara - Signorino - Stagno D'Alcontres - Strano - Taormina - Tuccari - Varvaro - Vittone Li Causi Giuseppina.

Presente alla votazione considerato come astenuto: Alessi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e procedo io stesso allo spoglio delle schede.

(Alla conta del 46° voto, riportato dall'onorevole Alessi, l'Assemblea applaude a lungo. Il Presidente della Regione, i componenti del Governo ed i deputati lasciano i loro banchi per congratularsi con l'onorevole Alessi. La manifestazione di plauso si ripete alla conta dell'89° voto che indica che l'onorevole Alessi è stato eletto all'unanimità)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'elezione del Presidente:

Presenti	90
Astenuti	1
Votanti	89
Maggioranza	46

Ha riportato voti:

Alessi 89

(Applausi vivissimi da tutti i settori)

Proclamo eletto Presidente dell'Assemblea regionale siciliana il deputato Giuseppe Alessi. (Applausi generali).

Insediamiento del Presidente.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Alessi è presente in aula, lo invito ad assumere le sue funzioni. (*Il Presidente Alessi sale al banco della Presidenza e scambia l'abbraccio di rito con il vice Presidente Majorana della Nicchiara, mentre l'Assemblea sorge in piedi e applaude lungamente*)

Presidenza del Presidente ALESSI

PRESIDENTE. (*si leva in piedi*) Onorevoli colleghi, avevo previsto di dire: « un voto così largamente benevolo »; ora mi tocca dire: il voto unanime come quello con cui oggi mi avete voluto affidare il massimo ufficio e la rappresentanza dell'Assemblea, certamente ha come significato l'onore tributato non alla mia persona, ma alla mia fede inalterata — e spero in Dio — inalterabile nel bene supremo della libertà, come l'unico metodo di lotta politica che sia costruttivo della storia: bene, che solo nei liberi Parlamenti si attua e garantisce; e tributato all'invincibile e sempre professata mia convinzione nella forza redentrica dell'autonomia regionale siciliana, vero messaggio della speranza della rinata democrazia alle nuove generazioni isolane.

Il vostro attestato riempie l'animo mio di giustificato orgoglio e lo impegna ancor più nel patto che l'onestà politica impone tra le idee che illuminano d'avvenire la vita quotidiana e la sostengono, e l'estremo limite possibile dell'azione con cui esse si debbono servire; sì che, oggi, esso mi fa a voi tutti, indistintamente, più vicino, nel comune servizio alla santa causa della nostra Isola.

Il saluto che vi rendo accomuna la mia gratitudine verso di voi, tutti, che sì alta fiducia mi dimostrate, con la riconoscenza che a mio nome e — sicuro interprete — anche a nome vostro, esprimo ad Ettore Cipolla, a Giulio Bonfiglio, a Giuseppe La Loggia, che

per saggezza e senso di equilibrio, per dottrina e fede nelle nostre istituzioni, hanno onorato ed onorano la nostra Assemblea.

Presidente dell'Assemblea, non vi sono per il mio ufficio, nè vi possono essere « parti » se non nel nobile senso del contrasto delle idee, che rendono chiari di significato e fecondi i nostri lavori.

Ma le maggioranze e le minoranze che via via si formano, si evolvono e si dissolvono, costituiscono i termini stessi della vita e della vitalità della nostra Assemblea, ond'io credo di onorare la funzione mia ed il vostro mandato, riaffermando che il dovere di tutela di ogni settore è condizione necessaria perchè la democrazia sia non soltanto la forma bensì anche la sostanza etica e politica delle nostre relazioni.

A voi, onorevoli colleghi, sono lieto di dichiarare che mi accingo ad assolvere questo mandato, nella consapevolezza della connessione vitale tra Assemblea e Governo della Regione, in rapporto sia alla finalità che vogliamo insieme conseguire, sia al particolare valore democratico insito nel fondamento giuridico e politico del Governo della Regione, il quale è elettivo, e perciò è e deve sentirsi in ogni suo atto diretta espressione dell'Assemblea.

Ed il mio voto è che questa connessione sia sempre presente nello sviluppo della nostra attività legislativa e dell'attività amministrativa, perchè risulti maggiormente efficiente l'opera comune per il consolidamento della nostra autonomia, per il mantenimento delle sue garanzie costituzionali e finanziarie e per l'attuazione di tutti i suoi istituti, nè rinunziati nè rinunziabili (*applausi generali*) onde rispondere più pienamente alle aspettative delle popolazioni siciliane e a quelle della Nazione, aspettative che nella nostra coscienza si sostanziano in un solo, unitario dovere, inscindibile, come è inscindibile l'Isola nostra da tutte le regioni d'Italia e dalla Patria: una nella Costituzione e nel Parlamento Nazionale, come in questa Assemblea.

L'Autonomia siciliana ha un glorioso attivo: che ha meritato il solenne riconoscimento del Capo dello Stato, (*l'Assemblea si leva in piedi app'audendo, tranne il settore monarchico*) il quale ha affermato: « Non verrà mai meno alla Sicilia la solidarietà morale e materiale di tutto il Paese ».

E' tuttavia nostro debito di verità riconoscere che la nostra Assemblea, quando è venuto meno l'equilibrio fra i vari settori politici, necessario alle risoluzioni concrete, ha vissuto ore di disagio e di incertezza, che hanno avuto sensibili ripercussioni nell'attività legislativa e nell'opinione pubblica siciliana.

Le alterne vicende isolane, quelle lontane ormai di assai oltre un secolo e le successive, protrattesi sino al 1956, confermano a noi tutti l'alto avvertimento che «libertà e democrazia non sono mai conquiste irrevocabili, nella vita di un popolo; ma sono gloriosi momenti del suo cammino faticoso verso forme superiori di convivenza civile e sociale», che sta al presidio dei rappresentanti del popolo assicurare e mantenere.

Appartiene soprattutto alla nostra Assemblea la responsabilità superiore di rendere viva, operosa, benefica, attuale, stimata, amata, la comune conquista: metterla al frutto, anche nella polemica, sì che non si disperda nella dissipazione dei contrasti.

Il voto che io formulo all'inizio di questa sessione è che appaia manifesta, alla Sicilia e alla intera Nazione, la virtù mai smentita di questa Assemblea che, in ogni momento delicato della nostra storia regionale, ha saputo attingere forza non in ciò che ci può dividere, ma in tutto ciò che ci ha accomunato e ci accomuna: la responsabilità ed il prestigio del mandato popolare, l'amore della nostra terra, la fede nell'autonomia, la volontà di servire il popolo siciliano, nei suoi bisogni concreti, nelle ansie pressanti che vengono da tutto un mondo, che noi chiamiamo mondo del lavoro, che, in parte, è mondo della disoccupazione, della inoccupazione, della miseria.

Questi bisogni si elevano, però, dal piano sociale, materiale, a quello spirituale e politico. Con le nuove generazioni anche nuove classi vanno acquistando specificazione e maturità di classi dirigenti ed «urgono alle porte della vita politica». E nel fondo di ciascuno di noi, nell'agone delle competizioni politiche e nelle aule parlamentari, vi è l'assillante studio di «quando» e «come» inserire nella vita politica attiva e responsabile queste nuove classi, non come sovvertimento, ma come normale processo di sviluppo democratico, e cioè «senza offesa e menomazione» o semplice pregiudizio né della libertà

né della democrazia né, insomma, della fondamentale ed inalienabile nostra civiltà cristiana. (*Applausi*)

Nella nostra Isola questo tormento si complica ed aggrava per la pressione che esercita l'arretratezza della nostra situazione economica e sociale e per la spinta che viene dalla viva attesa di rinascita — senza della quale le acquistate libertà istituzionali perderebbero qualsiasi significato vitale.

Man mano che i vaticini prendono corpo e le possibilità di realizzazione si delineano, è naturale che sopravvenga una crisi di assettamento, con rigore di sintomi appariscenti; crisi, però, che sarebbe pericolosa se non venisse illuminata dalle necessarie prudenze, perchè altrimenti potrebbe minacciare l'essere stesso della istituzione.

Nella rinnovata serenità, che io auspico, sarà nostro vanto raccogliere la voce di un uomo della cui fede autonomistica nessuno può dubitare. Luigi Sturzo, (*applausi dal centro*) presente col suo pensiero al II *Convivium* di studi regionali, ci ha attestato che, nel suo complesso operare, la Regione ha dimostrato in questo primo decennio di vita di essere «la soluzione organica adatta a controbilanciare la cresciuta ingerenza dello Stato nella vita del Paese con gli interessi degli organi locali e della rappresentanza civica ed amministrativa»; ma ha anche indicato alla nostra responsabilità i pericoli ai quali il nostro Istituto è esposto: «la inflazione legislativa e burocratica e l'aumento delle spese amministrative».

Onorevoli colleghi, sappiamo mettere alla base dell'opera che ci attende, col frutto della esperienza raccolta, gli alti consensi che la confortano, e i suggerimenti che pongono esigenze da rispettare, nell'interesse dell'Isola che vogliamo servire, e della vita stessa dell'autonomia.

Dinanzi all'opera nostra sta un duplice vaglio: quello che è nella speranza, nel buon senso, nel cuore delle popolazioni siciliane, e quello della opinione pubblica nazionale.

Nel proposito di superare con lo sforzo comune le difficoltà che possono provenire da visioni particolari, nell'impegno di affrontare degnamente questo duplice vaglio, consentitemi di ricordare la parola di amore e di fiducia, della più Alta Autorità del mondo, (*applausi dal centro e dalla destra*) che è sta-

ta pronunciata per la nostra Sicilia: « Il popolo siciliano saprà dare, nell'applicazione della dottrina sociale cristiana, un nuovo magnifico esempio di giustizia e di pace ».

Or è un secolo, il Comitato generale di Palermo, « penetrato della solennità », avvertita da tutti gli spiriti siciliani, all'apertura del Parlamento, « si studiò di disporre il vasto tempio di S. Domenico » nel modo che potesse consentire il maggior possibile intervento di popolo che, in luogo di inviti o permessi d'ingresso, recava, come carta di legittimità, il certificato elettorale. E nel darne avviso con un commovente semplice manifesto, Ruggero Settimo concludeva « che tutto era stato disposto, perchè si vedesse riunito in un luogo, in un'ora, il popolo siciliano, a solennizzare il grande atto del nostro Risorgimento ».

Popolo e Parlamento: un'unica contestuale sovranità, un unico servizio, un'identica responsabilità.

Il tenace silenzio da me serbato durante queste ultime settimane, oggi è rotto da una profonda invocazione. E' un richiamo a tutte le forze: perchè ognuno di noi possa ripetere le parole dettate da Michele Amari per il discorso inaugurale all'Assemblea Siciliana del 1848: « Dio benedica e ispiri i voti del Parlamento. Dio riguardi benigno la terra di Sicilia », non da congiungere — come allora potè dire Amari — ma già congiunta, indissolubilmente congiunta, « ai grandi destini della Nazione ». (*L'Assemblea in piedi, applaude lungamente*)

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che sia necessario prendere qualche accordo tra i capi-gruppo per l'ulteriore corso dei lavori. Sospendo, quindi, la seduta ed invito i capi-gruppo ed il Presidente della Regione a riunirsi nel mio ufficio.

(La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,55)

PRESIDENTE. Informo che, nel corso della riunione testè tenutasi, il Presidente della

Regione, considerata la particolare situazione in cui versa l'Amministrazione regionale, che è tuttora senza bilancio, ha manifestato l'intenzione da parte del Governo di presentare un disegno di legge sul bilancio, identico a quello già esaminato dall'Assemblea, senza che ad esso si connettesse alcun valore politico, riservandosi di dare le sue dichiarazioni e di presentare le eventuali modifiche di struttura e di contingenza del bilancio attraverso note di variazioni. Al riguardo si sono profilate tesi diverse: alcuni hanno sostenuto l'opportunità dell'iniziativa del Governo, rinunciando, pertanto, alla discussione di merito del bilancio; mentre altri non hanno ritenuto di rinunciare ad una pur rapida discussione di carattere politico. Nel contrasto manifestatosi fra i capi-gruppo, il Presidente della Regione — il quale era pronto a presentare immediatamente il disegno di legge sul bilancio — si è riservato di prendere le sue iniziative nella seduta di domani, al fine di potere consultare i componenti della Giunta di Governo.

La seduta è rinviata a domani, venerdì 30 novembre, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (296) presentato dal Governo il 30 novembre 1956.
3. — Votazione per l'elezione di un deputato Questore.

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo